

MARIA SERENA PALIERI
s.palieri@tin.it

COS'È UN «ROMANZO STORICO»? ALLA CLASSICA QUESTIONE MANZONIANA TRACY CHEVALIER, CINQUANTENNE SCRITTRICE NATA A WASHINGTON MA DA UN TRENTENNIO IN GRAN BRETAGNA - HA LA DOPPIA NAZIONALITÀ - ha risposto a modo proprio con sette romanzi. Ambientati nella Delft seicentesca di Vermeer, sulle spiagge del Sussex in età napoleonica o, come quest'ultima fatica, nelle selvagge lande dell'Ohio di metà Ottocento, i romanzi storici per lei poggiano su due leve: una meticolosa ricostruzione dell'epoca e una fervida discesa nel cuore e nella mente delle protagoniste. Figure dentro cui la scrittrice si cala con spicolato mimetismo, seguendone le avventure nel mondo, ma anche quelle interiori che non spregiano terreni ignoti, come la trance...

L'ultima fuggitiva racconta di Honor Bright che, nel 1850, ventenne si imbarca sul veliero «Adventurer», a Bristol, alla volta dell'America, insieme con la sorella Grace, promessa sposa al maturo Adam Cox. Honor fugge da uno scacco amoroso ma, arrivata in America, morta la sorella per febbre gialla, dovrà affrontare peripezie molto più serie: quacchera, sarà ospitata dai confratelli e andrà sposa a uno di essi, provetta ricamatrice del tradizionale quilt e talentuosa apprendista modista, non si accontenterà e si convertirà alla causa antiscavista, aiutando i neri in fuga lungo la *underground railroad*, la via da loro approntata per scappare da Sud verso Nord. Tracy Chevalier ha studiato al college di Oberlin, città del romanzo, faro liberale sia allora che, racconta, all'epoca dei suoi studi. È una donna bionda, pallida, concentrata e gentile.

Questo è il suo primo romanzo ambientato negli Stati Uniti. Come mai ha scelto di tornare nel suo paese d'origine attraverso un personaggio, Honor, che nel mese di traversata da Bristol a New York vomita ininterrottamente giorno e notte e che, approdata in America, è sconvolta dalla selvaggia maestosità della natura ma anche dall'egocentrismo delle signore del luogo? Il suo rapporto con l'America è così conflittuale?

«Honor vive ciò che in genere significa sentirsi "straniero". Ho voluto capire l'esperienza dell'outsider. Semmai, tutto questo, io l'ho provato emigrando. Mi ricordo l'effetto che mi facevano - arrivata in Gran Bretagna - la luce o i differenti odori in strada. Non erano cattivi odori, erano solo nuovi, dei tubi di scappamento come della vernice impermeabilizzante data alle staccionate. Gli odori sono molto importanti, se sono familiari ti senti a casa, se sono ignoti ti senti davvero straniero. Per capire il lavoro agricolo dell'Ottocento per questo libro ho visitato una fattoria Amish. Gli Amish non usano né luce né benzina e quindi mi sono trovata in pieno diciannovesimo secolo. Nella loro stalla l'odore degli animali mi ha fatto sentire completamente aliena. Mi sono detta "questo è il sentimento che devo esperire e riprodurre, per Honor". È stato stupefacente provarlo mentre fuori permaneva il mondo del XXI secolo».

Ma il vero «altro» - il vero scandalo - nel suo libro non è piuttosto lo schiavismo ancora ben legittimato nel 1850 in cui si svolge la vicenda? Gli Stati Uniti che hanno un presidente afroamericano, e una Nobel afroamericana per la letteratura, Toni Morrison, stanno infine facendo conti diversi, definitivi, con questo loro passato?

«L'esame di coscienza l'abbiamo cominciato da quando, con il Civil Rights Act del 1964, sulla carta è finita per sempre la segregazione ed è arrivata l'uguaglianza totale. È da allora che va avanti il cammino interiore di noi americani. Con la prima elezione di Barack Obama semmai è successo che sia circolata l'idea che la questione fosse del tutto risolta e che fossimo ormai in un'epoca post-razziale. La realtà contraddice questa speranza: il razzismo c'è ancora. Possiamo chiederoci, però, se



Un ritratto di Tracy Chevalier



L'ULTIMA FUGGITIVA
Tracy Chevalier
Traduzione di Massimo Ortelio
pagine 320
euro 18,00
Neri Pozza

CHI È

Famosa per «La ragazza con l'orecchino di perla»

Tracy Chevalier è nata a Washington. Si è laureata in Ohio all'Oberlin College. Dal 1984 vive in Inghilterra - a Londra con marito e figlio - e fino al 1993 ha lavorato nell'editoria. Prima dell'«Ultima fuggitiva» ha pubblicato altri sei romanzi: «La vergine azzurra», «La ragazza con l'orecchino di perla» (dal quale è stato tratto il film omonimo con Colin Firth e Scarlett Johansson), «Quando cadono gli angeli», «La dama e l'unicorno», «L'innocenza» e «Strane creature» in Italia editi da Neri Pozza.

Tracy Chevalier torna in America

La celebre scrittrice alle prese con lo schiavismo

«L'ultima fuggitiva»
Con il nuovo romanzo, l'autrice bestseller ci porta indietro al 1850 nel Sud degli Stati Uniti
La protagonista, Honor, aiuta gli schiavi neri a scappare

la sua elezione l'abbia rinfocolato o se avere un presidente come Obama ci renda più consapevoli del fatto che esso non sia mai morto».

Lei ha studiato a Oberlin, nel romanzo, come nella realtà, snodo della «ferrovia sotterranea», come veniva chiamato il movimento di neri e bianchi che, insieme, aiutavano gli schiavi in fuga verso il Canada. Quanto scrive in proposito era noto oppure ha fatto delle scoperte storiografiche?

«Ogni ragazzino negli Usa conosce la *underground railroad*, perché la studia a scuola. Per scriverne però ho dovuto approfondire. Ed ecco cosa ho davvero scoperto: ho capito quanto sia grande la leggenda intorno a essa. È una leggenda cui gli americani si sono attaccati perché li fa sentire meglio. È stata una luce in un'epoca buia. Ma qualcuno diceva che, se davvero ogni famiglia avesse avuto il suo attivista, come oggi dicono, non ci sarebbe stato schiavo rimasto in cattività».

È stata una dinamica analoga a quella - sempre tra

Stato e società civile - che in Europa abbiamo avuto durante i fascismi, con i nostri movimenti di resistenza?

«Ci sono molte analogie. Con la resistenza al fascismo in Italia, al nazismo in Germania, al governo di Vichy in Francia. Quando le forze oscure prendono il sopravvento c'è molta gente che nasconde la testa sotto la sabbia e c'è qualcuno che non lo fa».

Il suo romanzo ha avuto lettori e critici afroamericani?

«Recensori. A uno di loro non è piaciuto, ma non è piaciuto come romanzo. Punto. C'è invece chi ha scritto che i personaggi neri sono credibili».

La sua Honor è attratta da Donovan, il cacciatore di schiavi. È una trovata narrativa o le sembra un'attrazione possibile?

«Anche lei ne è sconvolta. Siamo tutti attratti da chi è diverso da noi. E tra loro, poi, c'è anche una somiglianza: sono due marginali. Donovan è l'unico che non le chiede di cambiare».

Honor sperimenta, con i suoi quaccheri, una preghiera che somiglia a una meditazione yoga; la cercatrice di fossili, nel suo romanzo precedente «Strane creature», andava in trance. Ha un interesse particolare per gli stati alterati di coscienza? Li coltiva?

«Da ragazzina frequentavo un campeggio di quaccheri e tuttora partecipo alle loro assemblee. Non sono particolarmente religiosa ma amo il loro stare seduti in silenzio. Le nostre vite sono piene di rumori e di dettagli inutili mentre è necessario e utile astrarsi e guardare talora la nostra vita quotidiana come un quadro. Anche fare il quilt può dare lo stesso stato di quiete mentale. Anch'io, andando a caccia di fossili, sentivo che il mondo intorno «cadeva». Vogliamo chiamarli stati di coscienza? In ogni caso, se la religione non c'è più, dovremmo trovare sistemi giusti per praticarli».

Su cosa è al lavoro adesso Tracy Chevalier? In quale epoca ci porterà col prossimo romanzo?

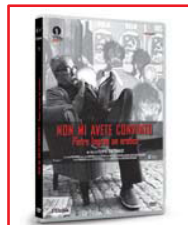
«Non sarà un romanzo puramente storico, si sposterà qua e là, tra epoche diverse. E parlerà di alberi».

CASSINO
CassinoOFF
direzione artistica
Francesca De Sanctis

l'Unità.it
vi invita
a teatro

L'associazione CittàCultura presenta CassinoOFF, rassegna di Teatro civile con altri appuntamenti in diretta streaming su **unita.it**

Non mi avete convinto



Proiezione del film di Filippo Vendemmiati e concerto dei Têtes de Bois

Cassino, Aula Pacis
22 febbraio ore 21

moro



di Ferdinando Imposimato e Ulderico Pesce, diretto e interpretato da Ulderico Pesce Centro Mediterraneo delle Arti

Cassino, Aula Pacis
16 marzo ore 21

Scintille



con Laura Curino, scritto e diretto da Laura Seignano Teatro Cargo

Cassino, Aula Pacis
23 aprile ore 21

Italiani Cineali!

Parte prima minatori in Belgio



di Nicola Bonazzi e Mario Perrotta, diretto e interpretato da Mario Perrotta, Teatro dell'Argine

Cassino, Aula Pacis
10 maggio ore 21

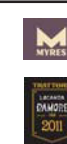


Comune di Cassino

con il patrocinio di



Rai radio3



Per info e prevendita: cittacultura@libero.it unita.it CittàCultura 339 8828241